

FEDERICO BARELLO

Ministero della Cultura, Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Torino

“FRUSTO COME UNA MONETA TARTARA”. I RMRV_E
E LA CONOSCENZA DEL TERRITORIO, TRA TUTELA E
DIDATTICA ARCHEOLOGICA

Abstract

To look at the RMRV_E volumes with archaeologist's eyes, involved in two sides, the local heritage safeguard and the university Numismatics teaching, means an acknowledgement of the great value that these research syntheses assume when published as materials for historical reconstruction.

This paper aims to put the emphasis to the relevance with this scientific project - unique, with RMRFVG, in the Italian scenario - is part of the Italian archaeological Numismatics history, read through the double lens of the primary need of conservation of cultural property and the importance of the knowlegde transmission in the historical and archeological sciences framework.

Keywords

Archaeological Numismatics, Coin finds, Cultural heritage, Cultural property law

«Il vecchissimo Alleluyev era più venerando della città, più della neve, più antico del tempo stesso. Quand'ecco che un giorno si sparse la voce che, nel profondo della sua casupola dove le persiane non si aprivano mai, s'annidava un vecchio, Chernychortin, ancora più antico del vecchio Alleluyev, ancora più cieco di lui, più povero, più muto e più gobbo e più sordo e più immobilizzato, *frusto come una moneta tartara*»¹.

Lo scrittore israeliano Amos Oz (1939-2018) ricorda, nel suo romanzo autobiografico *Una storia di amore e di tenebra*, alcune fiabe della sua infanzia raccontategli dalla madre, Fania Mussman, nata nel 1913 a Rivne, nell'Ucraina occidentale, allora dominio polacco. In una di queste (originariamente in russo?), per dare un'idea della vetustà di un vecchio, questi viene paragonato alla consunzione di una vecchia 'moneta tartara', riferendosi probabilmente a una moneta del Khanato di Crimea, stato tataro vissuto per tre secoli sotto l'influenza dell'impero ottomano fino alla definitiva conquista russa del 1783. Le monete in questione, *akçe* in argento² e il loro multiplo, *beshlik* (fig. 1), emesse dai khan Giray tra XV e XVIII secolo, possono essere sopravvissute in circolazione nei territori limitrofi per molti decenni sino a diventare sinonimo di una moneta antica, consumata e fuori corso.

Esattamente quelle monete che portano su di loro ampie tracce di una lunga vita in circolazione, ben oltre i limiti temporali dei dinasti che le hanno fatte battere e, talvolta, anche fuori dei confini politici del potere di quelli, e che la permanenza nel terreno ha reso spesso poco o quasi per nulla leggibili: ebbene quelle monete raccontano storie non solo sulla loro nascita, ma anche sulla loro vita e sulla loro 'sopravvivenza'³, solo che si preservi il ricordo del luogo dove sono state rinvenute, ovvero del luogo dove sono state perdute o nascoste, e che si possa, nel migliore dei casi, associarvi altri materiali archeologici che ci diano un orizzonte temporale di vita o sopravvivenza. Sono queste monete 'fruste', spesso in passato scartate perché poco interessanti per le collezioni numismatiche, pubbliche o private che fossero, che ci parlano, a saperle interrogare, di storie che altrimenti non conosceremmo o che conosceremmo solamente in modo molto parziale.

La prospettiva di questo contributo è duplice, come duplice è l'attività professionale del suo autore: da una parte archeologo impegnato nell'attività di tutela in una Soprintendenza, dall'altra studioso di numismatica archeologica e docente all'Università di Torino (Dipartimento di Studi Storici). Da questi due punti

¹ A. Oz, *Una storia di amore e di tenebra*, trad. di E. Loewenthal, Milano, Feltrinelli, p. 179.

² Pamuk 2000, pp. 105-107.

³ Ricavo quest'espressione, che considero straordinariamente efficace, dal colloquio *Vie et survie des monnaies antiques*, organizzato da Tony Hackens e Ghislaine Moucharte al *Centre universitaire européen pour les biens culturels* di Ravello (11-15 ottobre 1990), i cui atti, previsti nel 37° volume del "PACT - Journal of the European Study Group on Physical, Chemical, Mathematical and Biological Techniques Applied to Archaeology", non furono purtroppo mai pubblicati.



FIG. 1 - Ghazi III Giray, khan di Crimea (1704-1707), beshlik (g 1,06), Bachčisaraj 1704 (Katz Auction 48, lotto 3770).

di vista si proverà a mettere a fuoco l'importanza di 30 anni di *Ritrovamenti Monetali di Età Romana dal Veneto*, nel quadro di una conoscenza storica del territorio che va ben oltre le semplici esigenze classificatorie, che sono alla base dello studio delle monete, e che trova una sua esigenza imprescindibile nella salvaguardia del patrimonio archeologico e numismatico e nella trasmissione della sua conoscenza.

30 ANNI

Trenta anni fa, esattamente il 16 gennaio 1992, veniva sottoscritta alla Valletta (Malta) da alcuni paesi del Consiglio d'Europa la Convenzione Europea per il Patrimonio Archeologico⁴ (fig. 2); tra questi, l'Italia⁵, che attese tuttavia ventitré anni per arrivare alla sua ratifica, con la legge 29 aprile 2015, n. 57.

L'obiettivo primo della convenzione, che rinnova la precedente, sottoscritta a Londra il 6 maggio 1969⁶, consiste in «*to protect the archaeological heritage as a source of the European collective memory and as an instrument for historical and scientific study*» (articolo 1, comma 1), riconoscendo come questo sia «*seriously threatened with deterioration because of the increasing number of major planning schemes, natural risks, clandestine or unscientific excavations and insufficient public awareness*» (preambolo); per definirne il perimetro, «*shall be considered to be elements of the archaeological heritage all remains and objects and any other traces of mankind from past epochs*» (articolo 1, comma 2); ogni Stato firmatario deve provvedersi di un sistema giuridico per la protezione di tale patrimonio, preveden-

⁴ *European Convention on the Protection of the Archaeological Heritage* (European Treaty Series n. 143).

⁵ A firmare fu l'allora sottosegretario ai beni culturali, Luigi Covatta (1943-2021).

⁶ European Treaty Series n. 66.

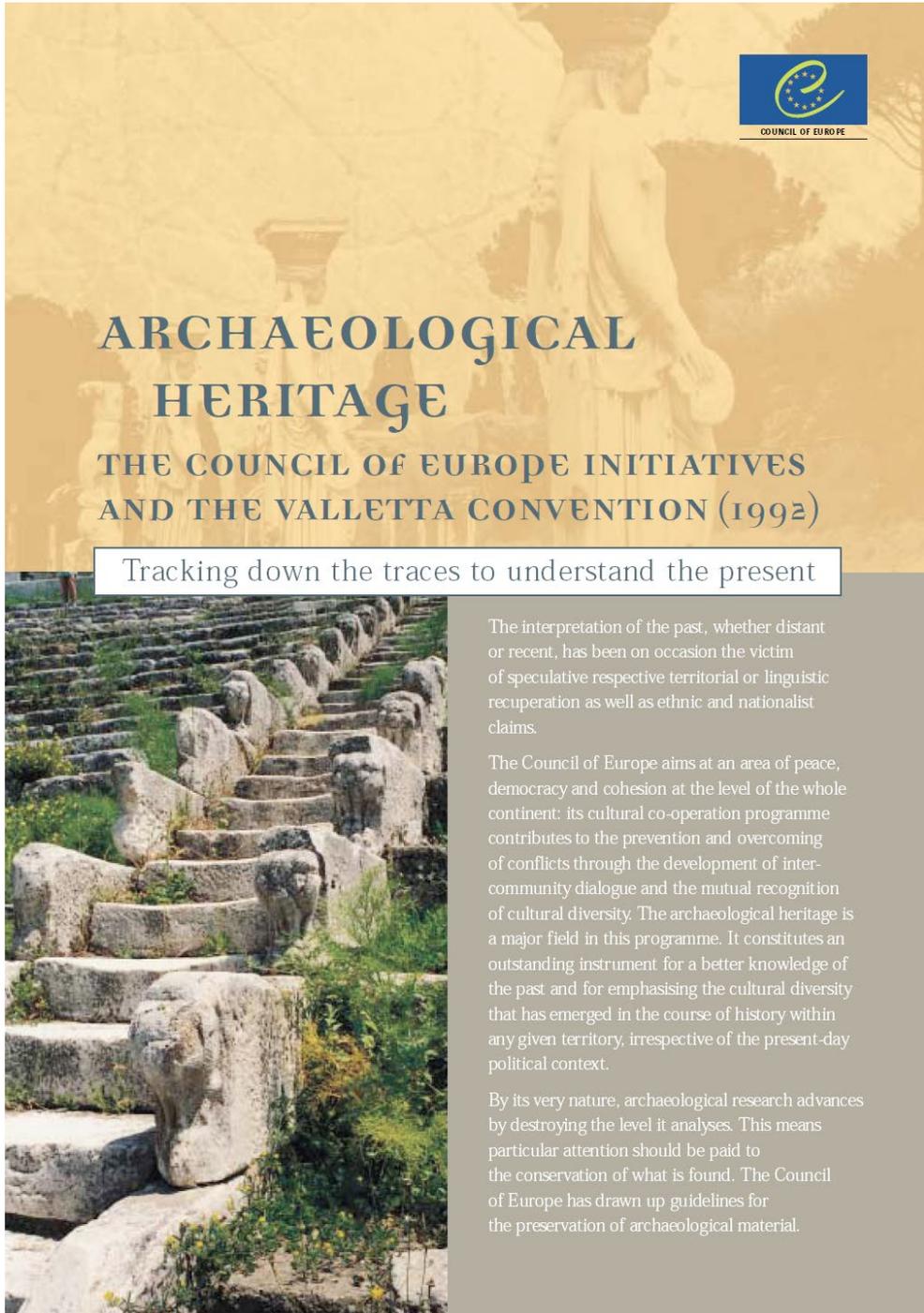


FIG. 2 - *Archaeological Heritage*, brochure dedicata alla Convenzione de La Valletta 1992 dal Consiglio d'Europa (Strasbourg 2002) (da: <<https://rm.coe.int/090000168093e3d9>>).

do, tra l'altro, « *the maintenance of an inventory of its archaeological heritage and the designation of protected monuments and areas*» e «*the mandatory reporting to the competent authorities by a finder of the chance discovery of elements of the archaeological heritage and making them available for examination*» (articolo 2) e, in particolare, «*to subject to specific prior authorisation, whenever foreseen by the domestic law of the State, the use of metal detectors and any other detection equipment or process for archaeological investigation*» (articolo 3).

Da un protagonista delle stagioni fondative dell'archeologia italiana, Felice Barnabei (1842-1922), Direttore generale delle antichità e belle arti dal 1896 al 1900, possiamo registrare il primo bagliore di quello che è il principio fondamentale della tutela del rinvenimento archeologico quale fonte storica, inclusi quelli di beni numismatici: «Se si parte dal principio che le cose antiche sono veri e propri documenti storici e che sotto questo punto di vista esse devono essere riguardate, nasce da sé l'evidenza che debba intervenire l'azione dello stato, acciocché si possa con sicurezza affermare che quei tali oggetti sono stati trovati in quel determinato luogo e in quelle certe circostanze. Questa dichiarazione è la sola che può valere ad attestare l'autenticità delle scoperte e delle circostanze in cui esse sono avvenute; e tale attestazione non può essere fatta che dall'autorità costituita»⁷.

Se dunque il rinvenimento di reperti archeologici trovava una specifica attenzione nella normativa italiana sin dalla legge n. 364 del 20 giugno 1909, che ne imponeva la tempestiva denuncia, con relativo premio (art. 18), la proprietà dello Stato (art. 17) e il controllo in esportazione (art. 8)⁸, ben più scarsa attenzione fu riservata alla questione dell'*inventory*, lasciata alla buona volontà delle singole istituzioni sulla base delle *Norme per la compilazione del catalogo degli oggetti d'arte* del Ministero della Pubblica Istruzione emanate nel 1888 (Direzione generale antichità e belle arti, circolare n. 865); con il Regio Decreto n. 807 del 26 agosto 1907 si introdusse il principio «che è urgente necessità dell'Amministrazione redigere l'inventario preciso e metodico dei monumenti e degli oggetti di antichità e d'arte» e che «è opportuno servirsi di tutte le vere competenze, di tutte le forze vive e operanti che meglio abbiano mostrato di sapersi affermare nel campo della archeologia e della storia dell'arte», predisponendo un apposito capitolo di spesa del Ministero per la redazione di appositi volumi, previsioni poi ribadite con Regio Decreto n. 1889 del 14 giugno 1923, dove vennero introdotte specifiche schede di catalogo dotate di riproduzioni fotografiche.

Non è tuttavia il caso di proseguire con la storia del catalogo nazionale del patrimonio culturale, punto focale di qualunque programma di tutela e di valorizza-

⁷ Barnabei 1991, p. 410.

⁸ Su questi principi normativi nell'ambito della storia della tutela archeologica: Guzzo 1993, pp. 97-101, 112-115.

zione; resta da constatare come si tratti di un'impresa ben lungi da essere completata, soprattutto per quanto i grandi complessi numismatici dei medaglieri museali, nonostante che, con l'istituzione del Ministero dei Beni Culturali e Ambientali (legge n. 5 del 29 gennaio 1975), sia stato creato un istituto con specifici compiti in tema di catalogazione e, in particolare, quello di costituire e gestire il catalogo generale dei beni, l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (decreto del Presidente della Repubblica n. 805 del 3 dicembre 1975, art. 13); anche qui proponiamo come epigrafe una citazione, sempre attuale nella sua mancata attuazione, di un altro padre nobile dell'archeologia italiana, Paolo Orsi (1859-1935), senatore dal 1924, da un suo intervento al Senato del Regno il 2 giugno 1927 (fig. 3): «E chiuderò questi miei parchi commenti, esponendo qualche desiderio, anche a nome dei numismatici d'Italia. Tra le collezioni statali provinciali e comunali, l'Italia possiede quasi un centinaio di medaglieri, che rappresentano un patrimonio valutabile (non esagero, dato l'altissimo costo delle monete, soprattutto greche) a parecchie centinaia di milioni. (...) Purtroppo molti dei musei non hanno ancora l'inventario del loro medagliere, e, se lo hanno, è antiquato e non aggiornato ed in ogni caso impari alle varie necessità. Nel corpo dei nostri ispettori ve ne è uno solo che a tale studio in particolare si dedica. Di cataloghi redatti con modernità di vedute e rispondenti alle necessità scientifiche, uno solo ne esiste in Italia; è quello monumentale redatto, per la sua raccolta privata, da S. M. il Re, profondamente dotto quanto modesto. (*Vive approvazioni*). È un catalogo veramente modello. L'Italia ha, pertanto, il dovere di conoscere quanto possiede anche in fatto di pecunia antica. Occorre perciò procedere alla statistica delle collezioni statali, provinciali, municipali; occorre creare almeno due posti d'ispettore numismatico, bandendo delle borse speciali anche per i numismatici»⁹.

Infine, la terza previsione della citata convenzione europea, quella riguardante le procedure autorizzative per l'uso del metal-detector, non ha avuto nessun esito nel nostro paese, dove l'utilizzo di quel tipo di attrezzatura per le ricerche nel sottosuolo è libera e soltanto di recente (legge n. 22 del 9 marzo 2022) è stato introdotto nel codice penale, tra le contravvenzioni concernenti la prevenzione di delitti contro il patrimonio, uno specifico caso, quello del «possesso ingiustificato di strumenti per il sondaggio del terreno o di apparecchiature per la rilevazione dei metalli» (art. 707bis), ove si punisce con l'arresto fino a due anni e con ammenda da euro 500 a euro 2.000 chi sia «colto in possesso di strumenti per il sondaggio del terreno o di apparecchiature per la rilevazione dei metalli, dei quali non giustifichi l'attuale destinazione, all'interno di aree e parchi archeologici, di zone di interesse archeologico, se delimitate con apposito atto dell'amministrazione competente». Valga qui la semplice osservazione dei danni prodotti da ricerche clandestine con

⁹ Orsi 1929, pp. 408-409.

PER LA NUMISMATICA IN ITALIA.

IL PENSIERO DEL SENATORE ORSI.

La Rassegna Numismatica, allo scopo di arricchire di elementi la campagna che si è proposta di svolgere, con quella necessaria ponderazione e riservatezza, ma anche con assoluta fermezza, ritiene utile riprodurre qui le parole che al Senato del Regno, nella tornata del 2 giugno 1927, pronunciò il senatore Paolo Orsi.

Questo eminente archeologo e purissimo italiano, che è anche un numismatico e ricopre la carica di presidente dell'Istituto Italiano di Numismatica, seppe trovare delle parole e degli argomenti che sono anche oggi di pienissima attualità, per la nostra scienza, e che perciò troviamo opportuno inserire nel materiale che andiamo offrendo al giudizio dei lettori e all'attenzione di chi può assecondare quanto la Rassegna Numismatica — non per sè, ma per gli studi, e per il decoro dell'Italia — richiede.

ORSI PAOLO (*continuando*)... E chiuderò questi miei parchi commenti, esponendo qualche desiderio, anche a nome dei numismatici d'Italia. Tra le collezioni statali provinciali e comunali, l'Italia possiede quasi un centinaio di medaglieri, che rappresentano un patrimonio valutabile (non esagero, dato l'altissimo costo delle monete, soprattutto greche) a parecchie centinaia di milioni.

Io non voglio infliggervi, onorevoli colleghi, una lezione di numismatica; ma posso ben dire in due parole che le monete sono dei documenti di storia, che le monete sono documenti di arte in tutti i secoli, sia che si guardino i conii immortali di Cimone, di Eveneto, di Euclideia, od i barbari aurei bizantini e longobardi, o la mirabile rinascita, affermatasi con Pisanello, Matteo de' Pasti ecc., o le stupende serie degli scudi papali ed italiani del '500 e del 600. L'Italia ufficiale di questo suo cospicuo patrimonio - affermo la verità - non possiede l'esatta consistenza: ed è un patrimonio che supera di parecchio e parecchio i cento e forse i duecento milioni.

FIG. 3 - Rassegna Numismatica n. XXVI, 11 (1929), particolare della pagina con il testo dell'intervento di Paolo Orsi al Senato del Regno del 2 giugno 1927.

tale attrezzatura sul patrimonio numismatico-archeologico e dell'assurdità che il reato sia punito solo nel caso in cui ci si aggiri con un metal-detector in un'area archeologica o in un terreno vincolato e non, ad esempio, come sempre più di frequente accade, sui resti di fortificazioni, nei luoghi teatro di battaglie storiche o, più semplicemente, su qualunque terreno atto ad aver ospitato insediamenti, percorsi o frequentazioni del passato¹⁰.

¹⁰ Un esempio dei gravissimi danni prodotti alla nostra conoscenza e al patrimonio in archeologico da questo tipo di attività in Barello 2022, con una più ampia disamina degli irrisolti problemi insiti nella tutela del patrimonio numismatico archeologico.

ALLE ORIGINI DELLA TUTELA DELLA CONOSCENZA

L'attenzione per i rinvenimenti monetali ha origini antiche, strettamente collegate alla formazione delle raccolte d'arte dinastiche, da cui discendono le prime disposizioni normative in merito.

La prima in assoluto conosciuta venne emanata a Firenze dall'imperatore Francesco I di Lorena (1708-1765), quale Granduca di Toscana, con due rescritti del 17 gennaio 1749 e del 21 agosto 1750: in questi si stabiliva che «(...) per l'avvenire trovandosi a caso qualche Tesoro, Ripostiglio, o altro antico monumento, l'inventore sia obbligato a denunciarlo, in ricompensa di che gli sarà accordato per sua porzione un terzo delle cose trovate, ovvero la loro giusta valuta, qualora non possano comodamente dividersi, o sieno monumenti di tal rarità e lavori che meritino di essere conservati per pubblico adornamento e beneficio, e che chiunque ardisse scavare senza le dovute licenze, o che ritrovando casualmente qualche Ripostiglio, Tesoro, Statue, o altre Antichità non le denunziasse, sia privo della predetta grazia di partecipare delle cose trovate (...)»; all'origine di questi provvedimenti è il «ritrovamento fatto casualmente nel Territorio Samminiatese di un ripostiglio di Antiche Monete Romane», che dovettero essere selezionate «dall'Antiquario Dottore Antonio Cocchi» per la «Real Galleria di questa Città»¹¹. Dunque, la scoperta, nel 1748, di un ripostiglio di 3.479 denari e quinari repubblicani a San Miniato (al Tedesco) (Pisa), dei quali 1.189 entrarono nel medagliere del Museo Archeologico di Firenze¹², destò l'attenzione del sovrano e impose alla «Inventrice», una «contadinella»¹³ di far esaminare il complesso all'antiquario granducale, il medico Antonio Cocchi (1695-1758)¹⁴ (fig. 4), che scelse le monete «giudicate meritevoli per qualche rara particolarità, o notevole contrasegno».

Anche l'impero asburgico seguì una simile linea di azione e forse la spinta decisiva derivò dall'incarico a Joseph Hilarius Eckhel di direzione dell'*antike Münzkabinett* di Vienna il 1° marzo 1774¹⁵. Il 24 febbraio 1776 l'arciduchessa Maria Teresa emanò un *Hofdekret* dove si stabiliva che «*Die von Zeit zu Zeit sich vorfindenen alten Münzen sind jedesmal nach Hof einzusenden*»¹⁶, evidentemente perché fossero esaminate ed eventualmente scelte per il medagliere di corte. Ma

¹¹ Emiliani 1978, pp. 47-48.

¹² Gamurrini 1873; *RRCH* n. 262 (80 a.C.) (1125 esemplari).

¹³ Zaccaria 1750, p. 289: «(...) a S. Miniato al Tedesco ne' beni del Signor Senatore Ascanio Samminiati Patrizio Fiorentino fu a caso da una Contadinella che stava guardando l'armento, trovato un vaso pieno di medaglie: Consolari d'argento, pressochè tutte intatte, ed ottimamente conservate».

¹⁴ Baldini 1982.

¹⁵ Hassmann 2013-2014, pp. 36-37.

¹⁶ Kropatschek 1786, p. 497, n. 1764.



FIG. 4 - Il medico Antonio Cocchi (1695-1758) in una medaglia in bronzo (mm 88) firmata da Antonio Selvi (1745) (Firenze, Muso di Casa Martelli) (da: Catalogo Generale dei Beni Culturali - CC-BY 4.0).

fu il figlio Giuseppe II, associato al trono alla madre nel 1765, a normare più precisamente la questione, con l'*Hofdekret* del 14 febbraio 1782: «*Alle in k. k. Erbländern gefunden werdende alte Münzen, von was immer für einer Materie solche seyn mögen, sollen fernerhin, wie es bisher zu Folge Verordnung vom 2. November 1776 geschehen, gegen Vergütung des innerlichen Werthes nach Wien eingesendet werden, um derlei Münzen, wenn selbe in dem k. k. Münzkabinete noch nicht befindlich wären, an selbes abgeben zu können*»¹⁷. Dunque, il decreto di Maria Teresa era stato ribadito da un'ordinanza il 2 novembre del 1776 e veniva ulteriormente esteso ai paesi 'ereditari', ovvero i territori al di fuori dell'Austria, che comprendevano, per quanto riguarda l'Italia, Bolzano e Rovereto, la città di Trieste e la contea di Gorizia.

¹⁷ «Tutte le monete antiche che vengano rinvenute negli imperial-regi Paesi ereditari, di qualunque materiale possano essere, dovranno poi, come è avvenuto finora secondo l'ordinanza del 2 novembre 1776, essere inviate a Vienna a fronte del pagamento del valore intrinseco, affinché si possano consegnare tali monete, se ancora non sono presenti nell'imperial-regio Medagliere, allo stesso».

I reggitori dei domini asburgici si preoccupavano, dunque, di avere un controllo su quei cercatori di 'tesori' che operavano sui siti archeologici, come nel caso di Altino, dove una commedia veneziana del XVIII secolo poneva in azione una maschera della commedia dell'arte, Pantalone, contro gli spiriti guardiani dei luoghi, in una pièce intitolata *Pantalon in Altin cava tesori*, di cui purtroppo non ci è rimasto il testo; ci viene comunque riferito che «Il volgo di Venezia mille fole racconta su i Demonj ora abitatori di quel Diserto, e gelosi guardiani delle ricchezze nascostevi particolarmente in certo campo, che chiamano *la pezza dell'oro*»¹⁸: con ogni evidenza, uno dei terreni sotto ai quali si celano i resti di *Altinum*¹⁹.

Questa preoccupazione venne ulteriormente concretizzata, estendendola a tutti i generi di rinvenimento, dall'imperatore Francesco II con l'*Hofkanzlei-Dekret* n. 2665-305 del 5 marzo 1812, di cui riportiamo qui la traduzione italiana allegata alle prescrizioni per i conservatori del 24 giugno 1853²⁰: «A tenore delle Ordinanze emanate in data 24 Febbraio e 2 Novembre 1776 e 14 Febbraio 1782 vige senz'altro l'espressa prescrizione di trasmettere qui ogni volta tutte le monete antiche di qualsiasi materia che di tempo in tempo si rinvencono onde poterle cedere verso l'abbuono del valore intrinseco al Gabinetto Numismatico nel caso che questo non le possedesse di già. Avvenendo però di frequente che oltre queste antiche monete vengano scoperte altre antichità e altri monumenti idonei ad essere esposti nell'I.R. Gabinetto Numismatico e delle Antichità, si ordina di disporre l'occorrente, affinché di conformità alle prescrizioni suddette non solo si trasmettano a questa volta tutte le monete e medaglie antiche, siano esse di oro, di argento, o di rame, ma si rassegnino qui pur anche tutte le antichità e i monumenti di questo genere. Come tali devono specialmente considerarsi:

1. Le statue, i busti e le teste di bronzo o pietra.
2. Le figure di piccola dimensione ed i così detti idoli di metallo nobile od ignobile, di pietra o d'argilla.
3. Le armi, i vasi, le lampade, e gli utensili di bronzo o d'altre materie.
4. Le pietre in rilievo od incise.
5. Le pietre con bassirilievi.
6. Le pietre con sole iscrizioni e i sepolcri.

Accadendo di rinvenire un'iscrizione od un sepolcro di rilevante grandezza e peso, prima di farne la spedizione se ne trasmetterà a questa volta un avviso preventivo corredato di una succinta descrizione o di un disegno, onde poterne qui giudicare il valore letterario od artistico. Per tutte quelle antichità e quei

¹⁸ Filiasi 1796, p. 255.

¹⁹ *RMRVe* VI/1, p. 4.

²⁰ Emiliani 1978, pp. 177-178.

monumenti che venissero in tal modo qui trasmessi, ne verrà ogni volta abbucato il valore in base ad equa stima, ed a misura del maggiore o minor grado della loro rarità».

Per fare un paragone con la regione da cui provengo, il Piemonte, se molto precoce appare l'ordine del duca sabauda, Emanuele Filiberto, di consegnare «tutte le trove che si faranno di midaglie d'oro o d'argento o di altro metallo» nel corso dei lavori per la costruzione della Cittadella di Vercelli, su progetto di Francesco Paciotto, nel 1560, questo appare isolato, e nulla verrà normato nei secoli a seguire, anche se le scoperte sul sito dell'antica città romana di *Industria* (Monteu da Po, Torino) procurarono, al neonato Museo dell'Università, contemporanee ai citati provvedimenti del Granduca di Toscana - l'identificazione del luogo dove si nascondevano i resti della città menzionata da Plinio il Vecchio è del 1745 -, 130 'medaglie' d'argento, 400 di bronzo e un ripostiglio di 196 aurei di prima età imperiale (entro un piccolo vaso di bronzo)²¹. Ancora mezzo secolo dopo, esattamente nel 1812, il ritrovamento casuale, nel corso di lavori edili a Susa, di un ripostiglio composto da 3.561 monete, denari e antoniniani da Lucio Vero sino a Gallieno, richiederà l'intervento del Prefetto del Dipartimento del Po, barone Alexandre Lameth (1760-1829), perché le monete siano recuperate e, così come quelle da *Industria*, inserite nel medagliere torinese senza che se ne conservasse l'indicazione di provenienza²².

Se bisognerà attendere che la pubblicazione delle '*Regenbogenschüsselchen*' dal ripostiglio di Irsching (Baviera) nel 1860 da parte di Franz Streber (1805-1864), *Konservator* del *Münzkabinett* di Monaco di Baviera, risvegliasse una coscienza 'archeologica' nel suo omologo del Medagliere Reale di Torino, Domenico Casimiro Promis (1804-1874) (fig. 5), portandolo a occuparsi per la prima volta²³ del significato storico di rinvenimenti di monete antiche²⁴, sarà necessario arrivare alla fine del secolo per avere la prima pubblicazione scientifica di un gruppo di monete in contesto, quelle dal Colle del Gran San Bernardo (Aosta), edite da Friedrich von Duhn ed Ermanno Ferrero²⁵.

²¹ Barello 2017, pp. 36, 39.

²² *Ibidem*, p. 40.

²³ Barello 2023.

²⁴ Promis 1865.

²⁵ von Duhn-Ferrero 1891.



FIG. 5 - Domenico Casimiro Promis (1804-1874), busto ritratto in gesso di Pietro della Vedova, 1877 (Torino, Accademia delle Scienze, con errata attribuzione al fratello Carlo) (da: Catalogo Generale dei Beni Culturali - CC-BY 4.0).

GLI 'INVENTARI' NEL QUADRO DELLA NUMISMATICA ARCHEOLOGICA E DELLA CONOSCENZA DEL TERRITORIO

Dobbiamo ora forzatamente fare un salto, per ragioni di spazio, e portarci nella seconda metà del '900, quando una serie di innovazioni concettuali e metodologiche prendono forma.

La prima riguarda l'approccio interpretativo del rinvenimento monetale, le cui basi vengono tracciate da Philip Grierson (1910-2006) in due celeberrimi *President's Address* alla Royal Numismatic Society di Londra, nel 1965 e nel 1966, sul tema della *Interpretation of Coin Finds*²⁶. Mi limito a citare un passaggio, dove i rinvenimenti di monete isolate vengono definiti i 'figliastri' della numismatica, per lo scarso interesse che avevano sino ad allora rivestito, mettendone invece in rilievo il valore per la ricostruzione della circolazione antica: «*My primary concern will be the light which coin finds can throw upon problems of coin distribution, both in space and*

²⁶ Grierson 1965; 1966.

time (...). Stray finds are our best guide to the area over which coins were used (...). Area finds are our best guide to changes in the character and density of circulation from one period to another. (...) Finds of single coins are in fact, to adapt a happy phrase of Miss Thompson, the step-children of numismatics»; «The coins available for study are only a sample of those that have been found. The coins that have been found are only a sample of those which were lost. These in turn were only a sample of those that had originally been in circulation. (...) Here also it is true that things are not as bad as may appear at first sight. The sampling of a sample does not necessarily involve distortion; there is no inherent reason why a small number of recorded finds should not faithfully reflect a much larger number of unrecorded ones»²⁷.

Sarebbe troppo lungo ripercorrere qui le tappe fondanti della numismatica archeologica, mi limiterò solamente a citare un esempio dei più recenti sviluppi, quello della numismatica ‘processuale’²⁸, ma mi sembra invece ora più significativo, celebrando questo trentennale, riferirmi al primo momento in cui, nell’introduzione dei principi dell’archeologia stratigrafica, elaborati in ambito anglosassone, in Italia, appaia un riferimento al valore della moneta come reperto in una sequenza stratigrafica: si tratta di una tavola della traduzione italiana del manuale di scavo di Philip Barker²⁹, pubblicato originariamente nel 1977, che rimane tutt’ora la migliore sintesi della questione a me nota (fig. 6).

Da una parte, dunque, la necessità di censire tutto il conosciuto nell’ambito dei rinvenimenti di una determinata area, dall’altra quella di inserire il reperto numismatico, così come qualunque altro, all’interno di una sequenza di eventi ricostruita per mezzo di uno scavo condotto con accurata metodologia stratigrafica.

I censimenti delle monete rinvenute ottemperano alla prima esigenza e va notato come il capostipite di queste imprese, i *Fundmünzen der römischen Zeit in Deutschland*, risalga, come impianto teorico, agli anni ‘50 del secolo scorso³⁰. Per arrivare al punto focale di questo incontro, bisogna procedere un quarto di secolo in avanti e arrivare al 1971 e alla legge n. 340 di quell’anno, con cui venne approvato lo Statuto della Regione Veneto: tra i principi fondamentali è il «garantire la conservazione e il ripristino del patrimonio ambientale, storico e artistico» (articolo 4). Subito dopo si diede corso alla delega per il trasferimento di funzioni statali alle Regioni³¹, ai sensi dell’ar-

²⁷ Grierson 1965, pp. ii-iii, v-vii.

²⁸ Wigg-Wolf 2019. Si è in attesa della pubblicazione degli atti del seminario *Protocollo di studio e analisi della moneta proveniente da contesti archeologici pluristratificati* (Escuela Española de Historia y Arqueología en Roma, 19 settembre 2018).

²⁹ Barker 1981, pp. 241-243, figg. 62-63.

³⁰ Gebhart *et alii* 1956. Il primo volume, dedicato all’Alta Baviera, uscirà nel 1960.

³¹ Sulla complessa vicenda in rapporto al patrimonio culturale: Settis 2010, pp.179-193; Levi - La Monica 2015.

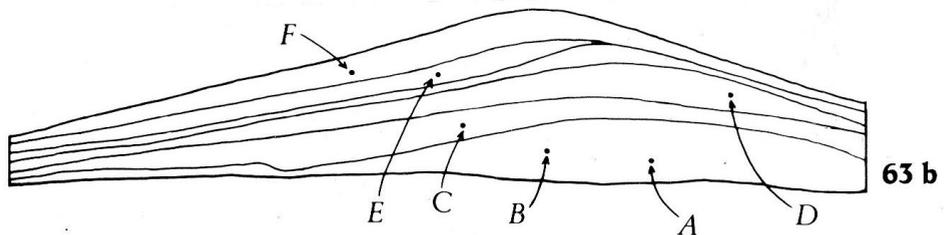
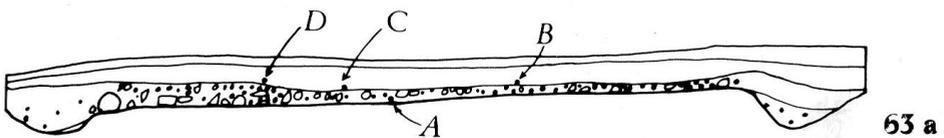
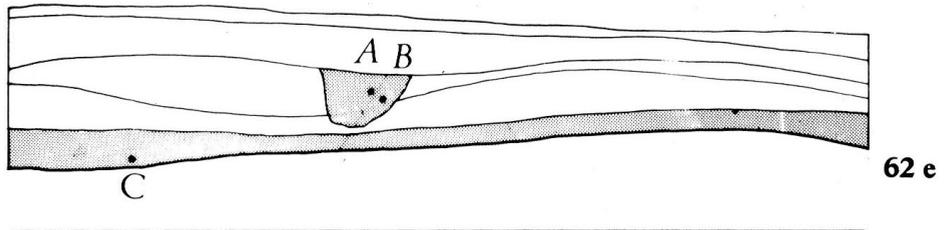
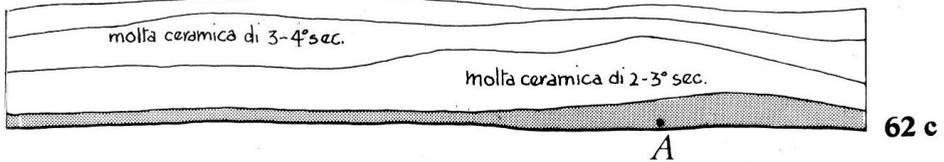
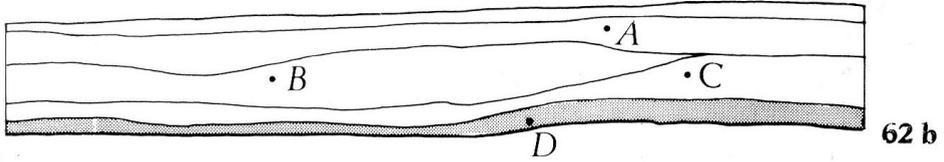
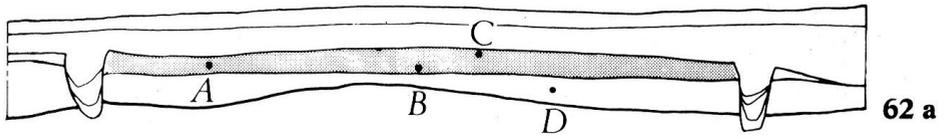


FIG. 6 - Esempi di rinvenimenti di monete in stratigrafie archeologiche (da: Barker 1977).

titolo 17 della legge n. 281 del 1970, con il decreto del Presidente della Repubblica n. 3 del 14 gennaio 1972: «Sono trasferite alle Regioni a statuto ordinario le funzioni amministrative degli organi centrali e periferici dello Stato in materia di musei e biblioteche di enti locali» (articolo 7). Se dunque da una parte si guarda a tutte le possibili azioni riguardanti il patrimonio culturale, dall'altra la delega di funzioni si limita ai musei di proprietà degli enti locali. Ma la scelta è invece quella «di un radicale e sistematico lavoro di catalogazione e valorizzazione di tutti i reperti esistenti» nel quadro «dell'impegno che la Regione Veneto ha assunto per lo studio e la divulgazione della cultura»³², con una visione ben più ampia e lungimirante delle ristrettezze normative, che portò subito (1973) ad avviare una collana di volumi intitolata *Collezioni e Musei Archeologici del Veneto*, destinata ad accogliere i cataloghi delle collezioni archeologiche pubbliche, proseguita sino a oggi (48 volumi).

È in un simile quadro di forte interesse delle istituzioni regionali al patrimonio territoriale che si vanno a inserire due iniziative parallele, le quali, a mio modo di vedere, rappresentano ugualmente la notevole spinta locale alla conoscenza 'archeologica' del territorio: si tratta della *Carta archeologica del Veneto*, pubblicata in quattro volumi tra 1988 e 1994 con una collaborazione tra Regione e Università, e i *RMRVe*, le cui basi vennero gettate nel 1986³³, per vedere poi la luce con il primo volume nel 1992³⁴, nuovamente attraverso un accordo tra Regione, Università di Padova e Museo Bottacin della medesima città. Sempre in anticipo su quello che sarà poi il riconoscimento del ruolo degli enti territoriali nelle politiche di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale, che arriverà nel 1998 con un decreto delegato dalla legge "Bassanini"³⁵, la Regione si diede una legge di *Disciplina degli interventi regionali nel settore archeologico* (L.R. 17/1996), «nel quadro delle competenze regionali in materia di assetto del territorio» (articolo 1): la conoscenza del passato attraverso la catalogazione delle testimonianze archeologiche come strumento fondamentale per la gestione del territorio, un raro esempio di ampia visione nel nostro paese, al di là di quelli che siano stati gli effettivi risultati su larga scala, che non è possibile in questa sede andare a valutare, che qui ha trovato anche un felice connubio con la numismatica, disciplina antichistica troppo spesso rimasta separata dalla scienza archeologica (e qui il paragone con la situazione piemontese torna estremamente esemplificativo)³⁶.

³² Tomelleri 1973.

³³ Si veda il contributo di Giovanni Gorini in questi stessi atti.

³⁴ *RMRVe* II/2 (Oderzo).

³⁵ D. Lgs. 112/1998, art. 149: «1. (...) sono riservate allo Stato le funzioni e i compiti di tutela dei beni culturali. 2. Lo Stato, le regioni e gli enti locali concorrono all'attività di conservazione dei beni culturali». Si vedano anche gli articoli 1 e 5 del vigente *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio* (D. Lgs. 42/2004).

³⁶ Basti citare l'assenza assoluta dell'insegnamento della numismatica all'Università di Torino sino al 2005 e l'ultimo tentativo di valorizzare il ricchissimo patrimonio numismatico cittadino (statale

CONCLUSIONI

Se dal punto di vista strettamente numismatico alcuni volumi meriterebbero un aggiornamento, inserendo qualche dato in più sugli esemplari elencati - certamente il peso³⁷, ma anche qualche osservazione su elementi particolari dello stato di conservazione³⁸, per tornare al «frusto come una moneta tartara» -, questo non toglie nulla al fatto che i *RMRVe* rappresentano uno straordinario strumento di tutela del patrimonio e del territorio, grazie all'apporto fondamentale di conoscenza che offrono, oltre a costituire la base di partenza per qualunque studio si voglia mettere in campo sulla circolazione monetale antica.

Appare dunque in tutta evidenza come si tratti di un eccezionale esempio di intreccio tra la politica territoriale di un ente regionale e delle scelte di ricerca di un'istituzione universitaria che ha potuto dare origine a un così felice esito, certamente esemplare per quanto riguarda sia le sostanziali esigenze di consapevolezza delle risorse e delle potenzialità del territorio, necessarie a una corretta pianificazione e a qualunque progetto di valorizzazione, sia quelle di conservazione e di promozione culturale del nostro patrimonio.

e civico) con l'esposizione *Il Medagliere delle raccolte numismatiche torinesi*, il cui catalogo (Fava - Sachero - Viale 1964) mostra, nella povertà di contenuti scientifici, il ritardo incolmabile che la numismatica piemontese aveva accumulato nei decenni successivi alla scomparsa dei suoi protagonisti (oltre ai già citati Domenico Promis ed Ermanno Ferrero, si possono ricordare il figlio del primo, Vincenzo, nonché Ariodante Fabretti e Federico Eusebio: Barello 2017).

³⁷ Cito, a puro titolo di esempio, il peso bizantino da Altino, località Morerata e Ghiacciaia (1952), di cui sarebbe certamente utile il riferimento ponderale (*RMRVe* VI/1, p. 220 n. 36, 17).

³⁸ Ancora per pura esemplificazione segnalo il medaglione di Adriano da San Donà di Piave, Fossà, Cà Treviso (1990-1993), consunto e con quella che parrebbe un'asportazione intenzionale di circa 1/8 del totale (*RMRVe* VI/2, p. 119, n. 8/1, 25).

BIBLIOGRAFIA

Baldini 1982

U. Baldini, "Cocchi, Antonio", in: *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 26, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana.

Barello 2017

F. Barello, *Dal terreno al museo. Per una storia della numismatica archeologica in Italia nord-occidentale*, in: "Notiziario del Portale Numismatico dello Stato", n. 10, pp. 35-49.

Barello 2022

F. Barello, *La tutela impossibile. Riflessioni sulla salvaguardia del patrimonio numismatico*, in: "Notiziario del Portale Numismatico dello Stato", n. 17, pp. 93-108.

Barello 2023

F. Barello, "Domenico Promis (1804–1874), the Turin Royal Coin Cabinet and the Birth of Archaeological Numismatics in Piedmont", in: *The Numismatic World in the long Nineteenth Century*, vol. 2, *Institutions and Individuals*, S. Krmnicek - H. Rambach eds., London, Routledge, pp. 58-67.

Barker 1981

Ph. Barker, *Tecniche dello scavo archeologico*, Milano, Longanesi.

Barnabei 1991

F. Barnabei, *Le "memorie di un archeologo"*, a cura di M. Barnabei e F. Delpino, Roma, De Luca.

Emiliani 1978

A. Emiliani, *Leggi, bandi e provvedimenti per la tutela dei beni artistici e culturali negli antichi stati italiani, 1571-1860*, Bologna, Edizioni Alfa.

Fava - Sachero - Viale 1962

A.S. Fava - L. Sachero - V. Viale, *Il Medagliere delle raccolte numismatiche torinesi*, Torino, Museo Civico d'Arte Antica.

Filiasi 1796

G. Filiasi, *Memorie storiche de' Veneti primi e secondi*, vol. III, Venezia, Modesto Fenzo.

Gamurrini 1873

G F. Gamurrini, *Ripostiglio di monete consolari presso S. Miniato al Tedesco*, in: "Periodico di Numismatica e Sfragistica per la Storia d'Italia", n. 5, pp. 239-251.

Gebhart *et alii* 1956

H. Gebhart - K. Kraft - H. K uthmann - P.R. Franke - K. Christ, *Vorbemerkungen zur kritischen Neuaufnahme der Fundm unzen der r omischen Zeit in Deutschland*, in: "Jahrbuch f ur Numismatik und Geldgeschichte", n. 7, pp. 9-71.

Grierson 1965

Ph. Grierson, *The Interpretation of Coin Finds (I)*, "The Numismatic Chronicle", vol. 5, pp. i-xvi.

Grierson 1966

Ph. Grierson, *The Interpretation of Coin Finds (II)*, "The Numismatic Chronicle", vol. 6, pp. i-xxi.

Guzzo 1993

P.G. Guzzo, *Antico e archeologia. Scienza e politica delle diverse antichit *, Bologna, Nuova Alfa Editoriale.

Hassmann 2013-2014

E. Hassmann, *Die k. k. Sammlungen unter Maria Theresia und Joseph II. mit einem Ausblick auf die Zeit um 1800*, in: "Jahrbuch des Kunsthistorischen Museums Wien", n. 15-16, pp. 15-45.

Kropatschek 1786

J. Kropatschek, *Sammlung aller k. k. Verordnungen und Gesetze vom Jahre 1740 bis 1780, die unter der Regierung des Kaisers Joseph des II. theils noch ganz bestehen, theils zum Theile abgeändert sind*, vol. 7, Wien, Johann Georg Mösle.

Levi - La Monica 2015

D. Levi - D. La Monica, "La tutela del patrimonio culturale tra Stato e regioni", in: *L'Italia e le sue Regioni*, I, *Istituzioni*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, pp. 500-518.

Orsi 1929

Per la numismatica in Italia. Il pensiero del Senatore Orsi, in: "Rassegna Numismatica", XXVI, n. 11, pp. 408-410.

Pamuk 2000

S. Pamuk, *A Monetary History of the Ottoman Empire*, Cambridge, Cambridge University Press.

Promis 1865

D. Promis, *Sopra alcune monete antiche scoperte nel Vercellese*, in: "Atti della Reale Accademia delle Scienze di Torino", vol. 1, pp. 159-170.

RMRVe

Ritrovamenti monetali di età romana nel Veneto, Padova, 1992 ss.

RRCH

M. H. Crawford, *Roman Republican Coin Hoards*, London, Royal Numismatic Society, 1969.

Settis 2010

S. Settis, *Paesaggio, costituzione, cemento*, Torino, Einaudi.

Tomelleri 1973

A. Tomelleri, "Prefazione", in: G. Traversari, *Sculture del V-IV secolo secolo a.C. del Museo Archeologico di Venezia* (Collezioni e Musei Archeologici del Veneto, 1), Venezia, Alfieri.

von Duhn - Ferrero 1891

F. von Duhn - E. Ferrero, *Le monete galliche del medagliere dell'Ospizio del Gran San Bernardo*, in: "Memorie della Reale Accademia delle Scienze di Torino", vol. 41, pp. 331-388.

Wigg-Wolf 2019

D. Wigg-Wolf, "Rethinking Coin Finds as a Process", in: *Money Matters. Coin Finds and Ancient Coin Use*, S. Krmnicek - J. Chameroys eds., Bonn, Verlag Rudolph Habelt, pp. 13-20.

Zaccaria 1750

F. A. Zaccaria, *Storia letteraria d'Italia divisa in tre libri*, Venezia, Stamperia Poletti.